

MENÙ

- La bellezza della natura che torna a respirare con i suoi ritmi.
- La pace e la Luna, poesia romantica di Novalis.
- L'arte moderna che svuota i dipinti famosi della presenza umana.
- Ego vs Eco. Un'ecologismo radicale che detronizza la specie umana.
- Per un'ecologia integrale, citando l'enciclica Laudato Sì di Papa Francesco.
- Ayekà? Dopo la disobbedienza Dio chiede ad Adamo nel giardino dell'Eden dove egli sia.
- Il non senso del mondo, inteso come lettera nel cassetto, senza l'essere umano che la legge.
- Il mistero di ciò che scrive Gesù per terra.

IL RESPIRO DELLA NATURA

Che silenzio e pace ha portato la quarantena. Niente rombo di aeroplani sulle nostre teste ogni 5 minuti, niente auto, camion e moto rombanti. La natura ha riacquistato voce: uccelli, raganelle, grilli, cani lontani (quelli vicini sono meno idilliaci)... Il tempo non era più il frettoloso scappare verso non si sa dove ma scorreva paziente predisponendo al senso di attesa del contadino che conosce i tempi del seminare e del germogliare. Il divenire era più un assaporare che un ingurgitare.

Dicono anche che nei fiumi sono tornati i pesci e le acque sono più trasparenti. Tutto questo è stato uno dei doni di questa emergenza: far respirare la terra e noi in essa. Il ché è un paradosso visto che il coronavirus comporta una sindrome respiratoria. Indubbiamente noi umani siamo piuttosto invasivi e aggressivi e sarà una cosa da migliorare.

IL FASCINO DELLE CITTÀ DESERTE

Anche nelle città si è visto l'effetto della quarantena. Le strade e le piazze deserte, soprattutto delle grandi città, devono avere avuto un loro fascino palpabile. So di fortunati reporter che le hanno percorse usando anche droni per filmare e fotografare quel set speciale.

SENZA UOMO È MEGLIO?

L'assenza dell'essere umano dalla natura e dalle città ha tuttavia, allo stesso tempo, qualcosa di inquietante e mi ha fatto riflettere sul ruolo insostituibile della nostra specie in questo mondo. L'itinerario della scheda parte da una poesia di Novalis che canta la pace rasserenante della natura. Ho poi

commentato con rapide annotazioni alcuni dipinti di arte contemporanea che riprendono quadri famosi e li svuotano della presenza umana, generando una fascinazione che spiazza e fa pensare. Successivamente mi sono confrontato con la tendenza egualitarista (non gerarchica) che uniforma il valore della specie umana a quello delle altre speci viventi. Sempre dall'arte moderna alcune foto collage di Kris Sanders mi aiutato ad esprimere l'idea del mondo senza uomo come lettera nel cassetto. È stato poi intrigante pensare a cosa avesse scritto Gesù per terra quando ha salvato l'adultera dalla lapidazione.

Incominciamo con la bella poesia di Novalis.

Allor che su piana silente pende la falce della luna, ben si libera dall'affanno il cuor che nell'affanno vive.

Silenzioso è l'eterno risuona ciò che è perituro Tace e va il volere di Dio sopra la pugna di quaggiù.

Novalis



Allor che su piana silente

Perché è così bello il silenzio? Intanto va detto che non è un vuoto. Il silenzio notturno è pieno di percezioni. L'aria sul volto, la piacevole sensazione di fresco in estate o quella pungente che gela il volto in una notte d'inverno, i profumi delle stagioni e del tipo di ambiente in cui ci troviamo: di salsedine del mare, di erba tagliata, di resina dei pini, di tigli; i tenui suoni di cose e animali e poi lo scenario

che si apre. La tenda del giorno è tirata e lo spazio diventa profondo, quasi infinito. La mirabilia delle lontane stelle che fanno pensare a sterminati tempi e fanno sorgere immense domande: siamo soli? da dove viene questo immenso carrozzone? e che miracolo è mai questo, di me vivo proprio qui e adesso? Il tutto percepito insieme e in un attimo.



Pende la falce della luna

La luna è la sentinella della notte. Muta volto e posizione, ci sorprende con i suoi colori, come quando è rossa e grande, o pallida. Ho un ricordo. Avevo circa 18 anni e il paese era tutto al buio per la gran neve. Penso fossero le vacanze di Natale. Con il mio gruppo di amici e amiche eravamo andati a piedi, abbastanza fuori dal paese, a casa di un nostro amico a giocare, a stare insieme. Al ritorno, un pò tardi, camminavamo in fila illuminati dalla luna, l'aria tersissima e fredda e sulla destra della strada diritta la distesa della neve scintillante. La bellezza di camminare insieme al mio gruppo e a colei per cui ardeva il mio cuore, in mezzo a quella "piana silente" che brillava di luce lunare la porto ancora dentro di me. Era il mio paese ma era un altro mondo e in quella stranezza presagivo il desiderio di felicità, di vera e immensa felicità. Ragionando a mente fredda si può dire che la luna illumina di luce riflessa. È un rimbalzo di luce solare. È il sole gentile che avvolge di gentilezza le cose e le persone. È anche immagine della Chiesa che non è il sole ma splende di luce riflessa. La luna è immagine di noi viandanti che viviamo ricevendo esistenza, tempo, pensiero.

L'affanno e la pugna

È incerta l'origine della parola affanno che comunque richiama la respirazione affannosa dei malati di Covid-19. "Frequenza di respiro che nasce per lo più da soverchio affaticamento e anelito", dice etimo.it. Credo dica anelito perchè in effetti il desiderare e il tendere verso mete più o meno irraggiungibili ci affatica come fosse un duro lavoro.





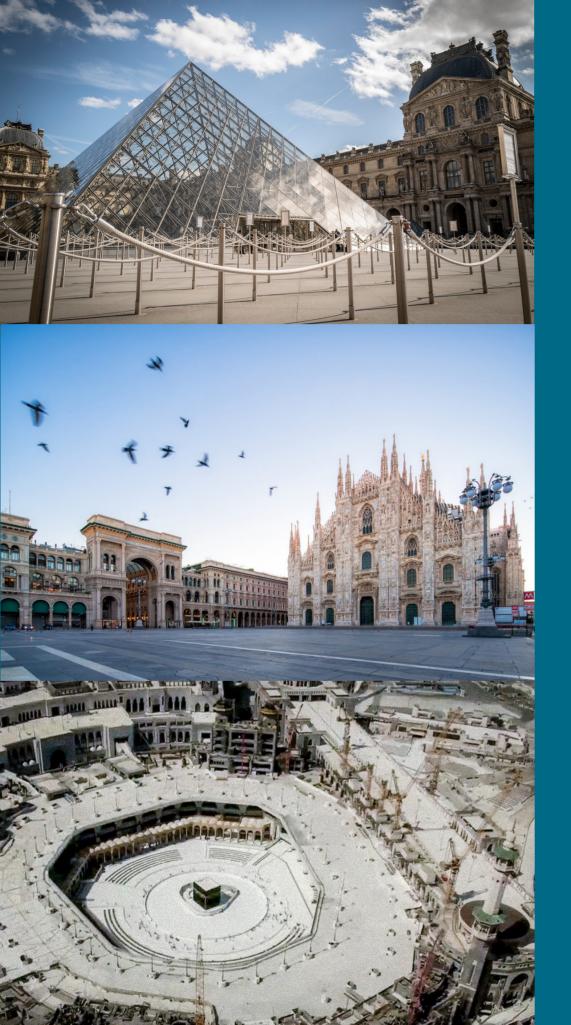
La pugna è la lotta. Questo è tempo di lotta, di impegno e combattimento. Ma a tratti una pausa ristoratrice è una benedizione. "Venite e riposatevi un pò" dice Gesù ai discepoli che rientravano dalla missione. L'evangelizzazione di una

Chiesa missionaria, se non è puntellata da questi momenti di riposo con Lui (venite, dice) diventa un lavoro basato sulle proprie forze. Mi piace poi sottolineare un'annotazione di un teologo protestante così importante per la mia formazione, Jurgen Moltmann, che nel libro Sul gioco commentava la pubblicità della Coca Cola di diversi anni, il cui slogar era "Concediti una pausa". Si sottintende che lo scopo della vita è il tran tran del lavoro e che la pausa è un modo per ricaricare le batterie. Invece nella tradizione ebraico cristiana il fine della creazione sono la festa e il riposo. Le nostre pause, feste, riposi, sono anticipo della festa senza fine della fine dei tempi. Il che non significa che non ci sarà il fare, l'agire, ma che questo agire è liberato dalla necessità ma diventa un modo per esplicitare la serena felicità.



Silenzioso è l'Eterno

Questo passaggio della poesie non mi piace tanto. Noi sappiamo che Dio ha parlato, nei profeti e in Gesù Cristo. Ma forseanche qua va capito il silenzio non come vuoto ma come pienezza di una percezione diversa, ricca di sfumature e sensazioni. È silenzio rispetto alla pugna, alla lotta fratricida, allo sfruttamento, alla superbia manipolatrice. "Tace e va il volere di Dio sopra la pugna di quaggiù". Potrebbe essere indifferenza di Dio per le nostre diatribe. Un modo per dire non tanto che se ne frega, il che è assurdo visto che è salito come protagonista sul palco del teatro del mondo, quanto piuttosto che grazie a Dio la strettoia soffocante dell'immanenza è finalmente aperta ad altra possibilità di vita.



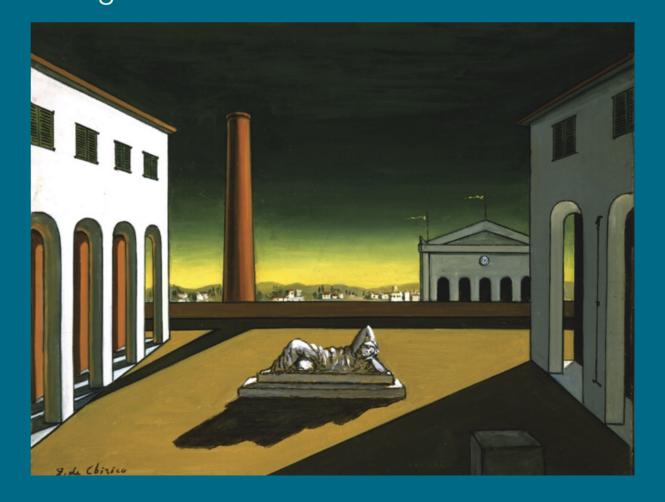
La scom parsa dell'uo mo



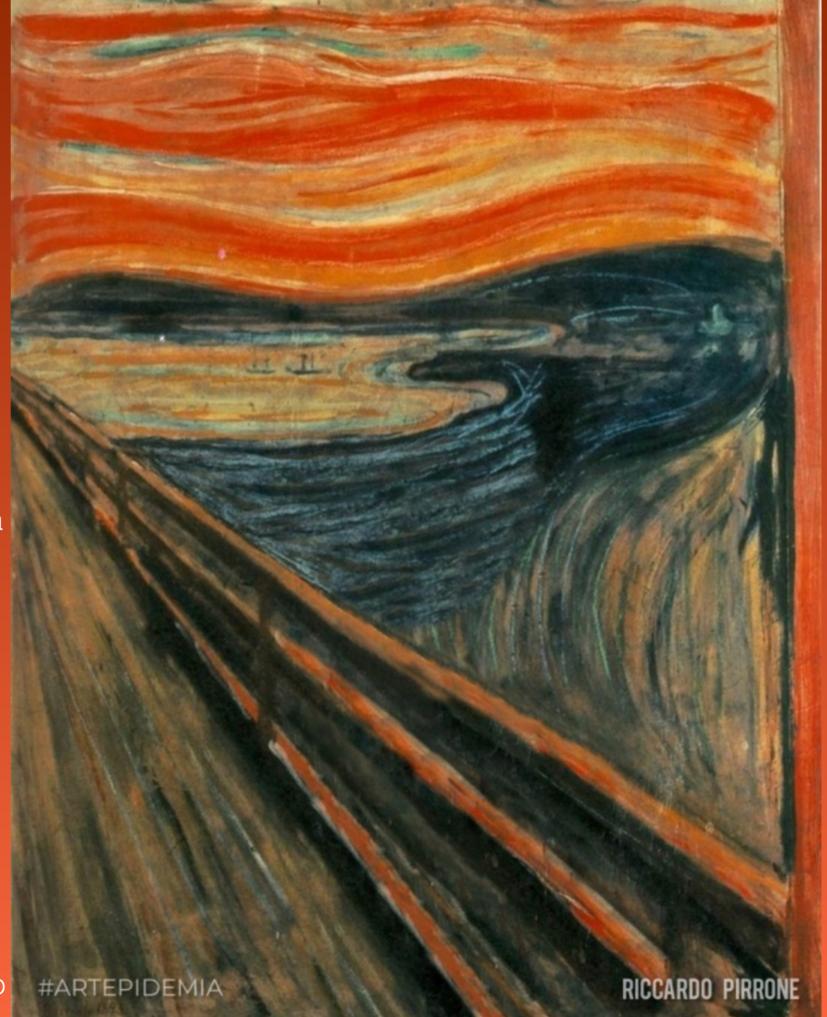
Il deserto nella città

Città senza uomo. Strade, viali, piazze, tutte deserte. La quarantena ha svuotato le vie delle città. Un effetto surreale che somiglia a un set post-apocalittico. L'uomo non c'è più. Il virus l'ha confinato in casa ma con una proiezione immaginativa si potrebbe pensare che l'ha fatto scomparire, sterminato. E ora cosa resta? Restano simulacri di città, di popoli, antiche vestigia di civiltà passate. Chi pensa che l'essere umano sia come un virus per la vita del pianeta e auspica che gli anticorpi del pianeta "sfoltiscano" questo male, saranno contenti delle immagini di città deserte. Vedranno in esse la rivincita o la vendetta di Gaia.

Ma cosa sarebbe questo mondo liberato dall'uomo? Un visitatore alieno o un sopravvissuto che percorresse le strade guardando le tracce deserte dell'umanità proverebbe contentezza o tristezza per le silenziose costruzioni sempre di più coperte e inglobate dalla natura, animale e vegetale?



"Il Coronavirus colpisce proprio tutti, anche i protagonisti dei dipinti più famosi della storia dell'arte. Il creativo Riccardo Pirrone ne è convinto e insieme al grafico Simone Putignano, sceglie e rimaneggia alcune delle opere più iconiche dell'arte, dandogli una visione più che contemporanea, per poi condividerle in rete con l'hashtag #artepidemia. Un'attività che ha convinto centinaia di amatori virtuali, che ne hanno apprezzato e condiviso il post sui social network. E poco importa se l'idea non sia inedita. In questi patiti giorni a base di pane e Covid-19, Pirrone trae ispirazione dal medesimo esperimento di Jose Manuel Ballester [vedi foto della pagina precedente], che anni addietro aveva svuotato il cenacolo dipinto da Leonardo e la conchiglia abitata dalla Venere del Botticelli, per simboleggiare quel senso fisico di solitudine attraverso l'arte..."

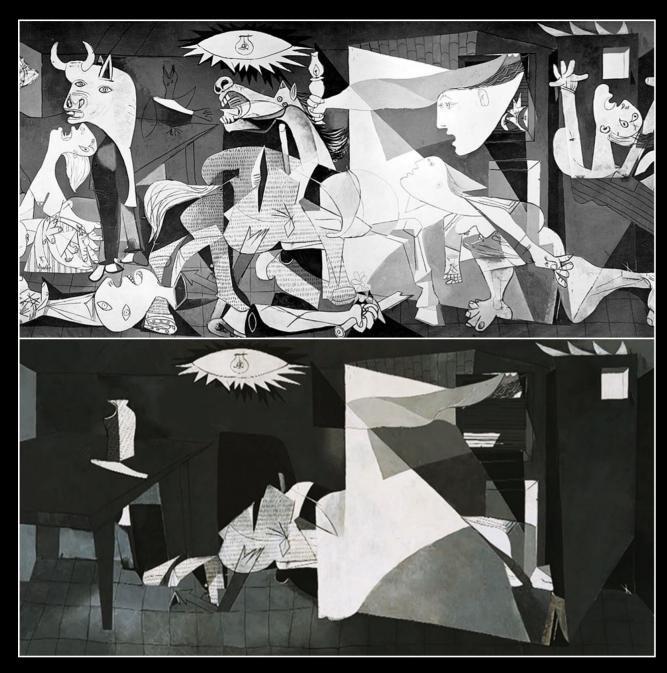






L'uomo è il cantore della bellezza. Senza il cantore niente canzone. Il mondo senza bocca e senza orecchie non udrà nè proferirà parole d'incanto per la diffusa bellezza, che ha nell'essere umano il modello di paragone.

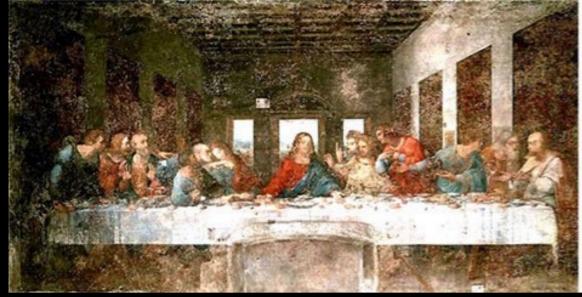
Bellezza sacra e bellezza profana. La Venere seminuda e la donna con l'ombrellino, senza di loro il mondo è un guscio vuoto. È attesa di ciò che aveva e che ora alcuni disprezzano: volti e voci.

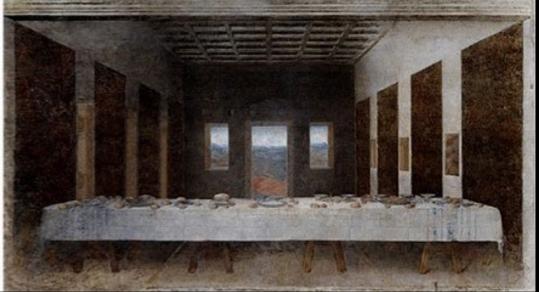


Il Paradiso di Bosh disabitato. Sparito anche il Creatore. È come se un Outlet, che è il paradiso delle merci, con le vetrine arredate e le fontane zampillanti, fosse aperto ma senza clienti.

Guernica spogliata di uomini e animali. Ma senza uomo è il grande oblio, nel bene e nel male. Niente più memoria di violenza e dolore. Resta un vaso sul tavolo e una luce accesa per nessuno.







Anche il sacro è in lockdown. La divina bellezza di Venere non allieta più l'universo. E il più bello tra i figli dell'uomo ha rinviato il gesto che

unisce bellezza e dono di sè. Il bello e il bene senza l'uomo e la donna sono una mensa senza cibo e una conchiglia senza perla.





L'arte, che riproduce il mondo e fa intuire l'Oltremondo, qui riflette sul vuoto di umanità. Non solo dei personaggi ma anche di noi che guardiamo. Se lo specchio in fondo alla sala rifletteva l'osservatore, facendoci sentire dei reali, nel quadro a destra lo specchio riflette ancora noi spettatori, ma è vuoto.



Dove sei?

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". (Gen 3,8-10)



Misono nascosto

Sentendo i passi del Signore Dio nel giardino di Eden, "l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino". Dio cerca Adamo (e in lui Eva e tutti noi) e lo chiama: "Ayekà?", "Dove sei?" È la prima dimanda di Dio presente nella Bibbia. Una domanda di sollecitudine verso l'uomo.

Rivelazioni

Questa pagina è ricca di rivelazioni. Dice innanzitutto il ruolo centrale della coppia umana nella creazione: il cosmo senza esseri umani è certamente un capolavoro ma non è completo. Il Creatore li cerca perchè senza di loro il disegno è compromesso. Non è la stessa cosa il Paradiso terrestre senza Adamo ed Eva. È vuoto. Pieno di piante e pesci, uccelli, e animali, eppure manca la parte migliore che compie il lavoro della creazione. È come un romanzo senza l'ultimo





capitolo, una rosa senza il fiore o un tortellino senza ripieno.

Contemporaneamente vengono rivelati gli effetti negativi del peccato originale sulla coppia e sulla comprensione della natura. Infine la sollecitudine salvifica di Dio che non abbandona il suo disegno originario.

Da segno a scudo

Adamo ed Eva si nascondono in mezzo agli alberi. Si riparano mediante la vegetazione. Frappongono la natura fra loro e il creatore. Il Giardino, da segno che era del suo autore diventa uno scudo estraneo. Con la trasgressione sono alterate le relazioni fondamentali: quella con Dio, avvertito come minaccia; con l'altro il cui sguardo sulla propria nudità non è più fraterno o sponsale; con la natura che da linguaggio simbolico diventa strumento da usare, cosa da

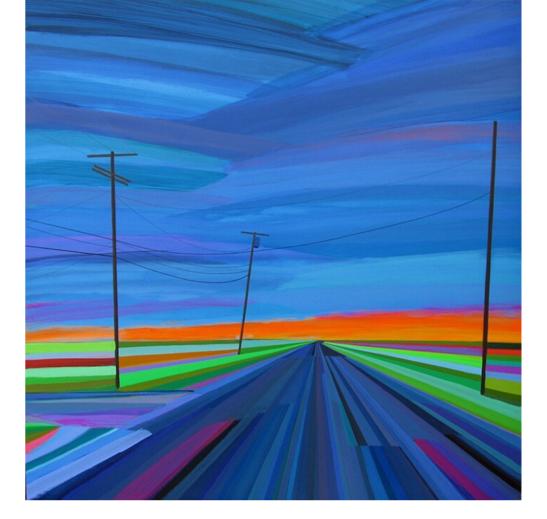




sfruttare, freddo oggetto da manipolare. Dopo il peccato originale l'uomo non si sente più a casa nel Giardino, cioè nel luogo di vita in cui gli oggetti sono un richiamo evidente al creatore. L'essere umano è oggettivamente a disagio, si autopercepisce come abusivo, non cogliendo più il creato come dono per lui. E se non è dono che porta l'impronta del donatore allora la natura, essendo estranea, potrà essere sfruttata, abusata, rapinata. La "cacciata" dal Giardino (paradeisos), non fa che ratificare l'estraneità esistente, lo sfasamento già avvenuto.

La vocazione che salva

Dio interpella l'uomo. Non lo lascia nel nascondimento che falsa la verità delle cose. Lo chiama per trarlo fuori. È vero che l'interlocuzione porta alla confessione pubblica della trasgressione e alla punizione, sembrando quindi un interrogatorio penale. In

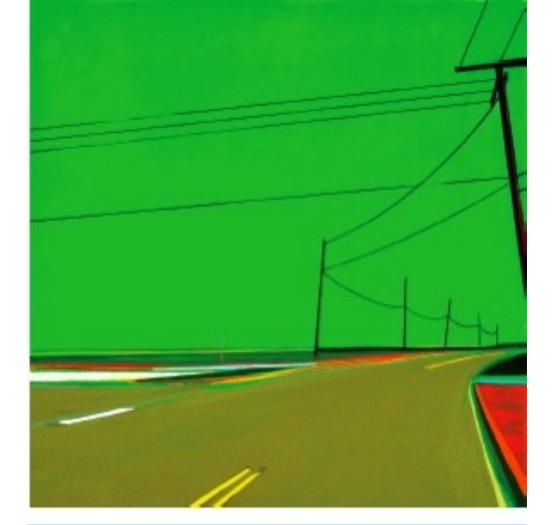




realtà il creatore pur nel fare giustizia evidenzia la verità del disegno che pone l'uomo al centro del progetto e il rapporto con lui, Dio, lo scopo dell'esistenza stessa del Giardino. Il settimo giorno del riposo è questo coronamento della creazione che non può prescindere dal sesto giorno dedicato alla creazione dell'uomo. Un disegno unitario in cui Adamo ed Eva sono opera centrale. Il Dio del Giardino li chiama per cercarli, anticipazione del cercare l'uomo peccatore mediante il Figlio; riveste la loro nudità con abiti di pelle per proteggerli dalla bramosia; dona paradossalmente la morte perchè la faticosa prova non duri per sempre. L'uscita dal Giardino si rivelerà essere temporanea.

E ora dove sono?

Dove sei?, chiede anche oggi Dio all'uomo nascosto nel creato che ha smesso di essere traccia evidente dell'autore. Quali strade



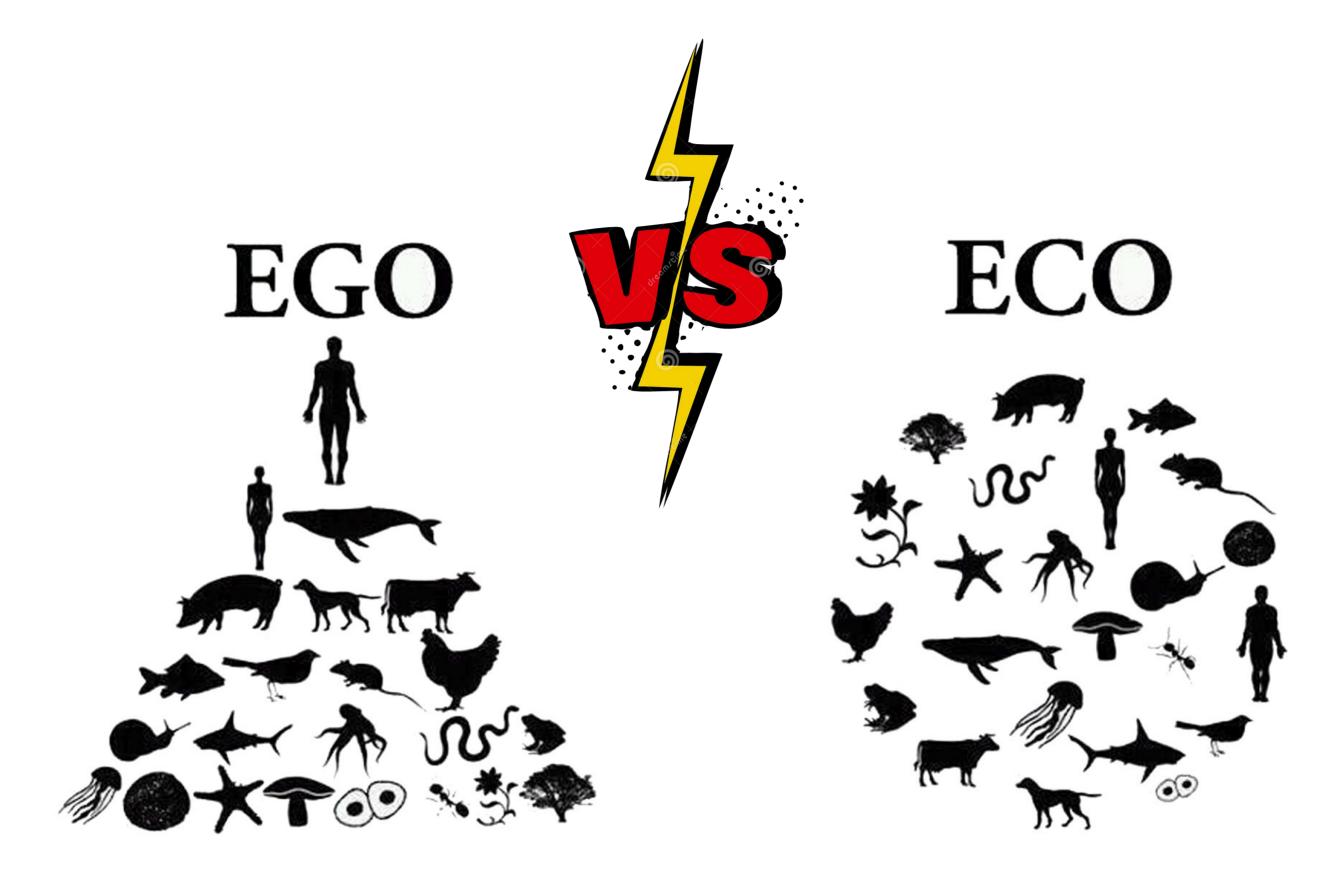


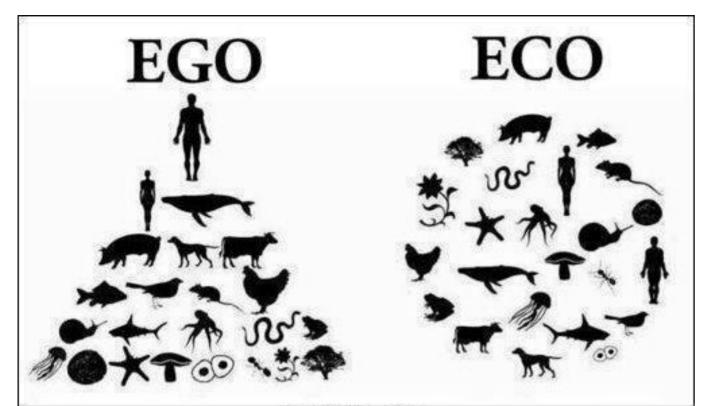
percorri, Adamo contemporaneo? Dove sei diretto? L'uomo non cessa di nascondersi e Dio non smette di cercarlo. La natura non è una pura cosa assemblata casualmente. In essa risplende un senso nascosto che l'uomo può ancora scoprire e intuire in essa la voce del creatore che sempre vede in noi la pienezza del progetto. "Il mondo mi circonda come una selva di indici", diceva lo scrittore Rudolf Borchardt. Una selva di indizi che segnano un itinerario e non schermano l'incontro con il creatore.

(dipinti di Grant Haffner)



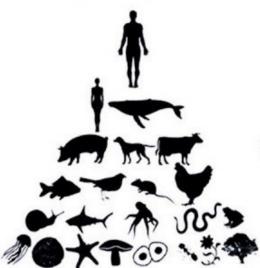








Ego-Logical

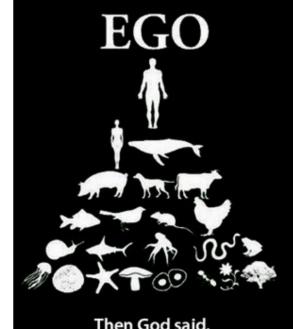


Authoritarian ~ Dualistic ~ Unsustainable Delusional ~ Mechanistic ~ Self-destructive Unwise ~ Imbalanced ~ Power Seeking

Eco-Logical



Democratic ~ Holistic ~ Sustainable Compassionate ~ Natural ~ Regenerative Wise ~ Balanced ~ Interdependent

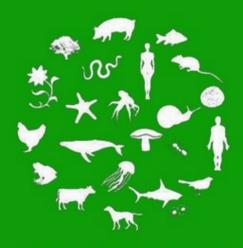


Then God said,

"Let Us make man in Our image, according to Our likeness; and let them rule over the fish of the sea and over the birds of the sky and over the cattle and over all the earth, and over every creeping thing that creeps on the earth."

GENESIS 1:26

ECO



"Every atom in your body came from a star that exploded.

And, the atoms in your left hand probably came from a different star than your right hand. It really is the most poetic thing I know about physics: You are all stardust. You couldn't be here if stars hadn't exploded, because the elements - the carbon, nitrogen, oxygen, iron, all the things that matter for evolution and for life - weren't created at the beginning of time.

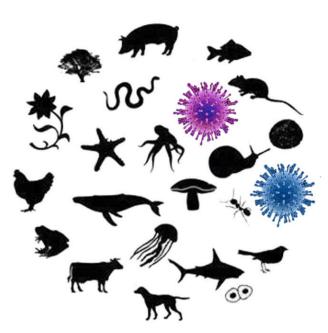
Lawrence M. Krauss - physicist and cosmologist



ECO



N-EGO



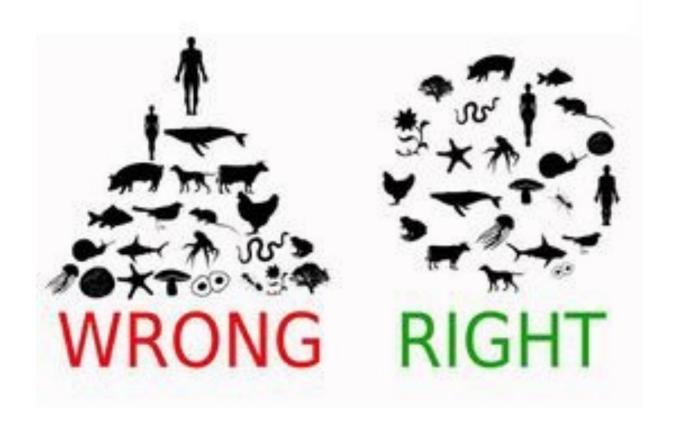
ZaM

Ego-Nego > Eco-Neco

Ho creato una variante della famosa illustrazione di **Ego vs Eco**. Le prime due a sinistra sono quelle classiche a cui ho aggiunto il coronavirus tra le forme viventi. L'Ego piramidale è ritenuto il male dei mali, fonte di tutte le catastrofi. L'uomo tiranneggia e sfrutta la natura. A

destra, quella al centro, c'è l'Eco, l'ambiente in Rete, non più gerarchizzato secondo una piramide. L'essere umano è sullo stesso piano valoriale delle altre forme di vita. La democrazia politica è estesa alle specie viventi. Si dovrà notare che in questa prospettiva sarà difficile lottare contro altre forme di vita senza cadere nello **specismo**, che è la nuova

forma di razzismo rivolto però verso le altre specie animali. "Che diritto abbiamo di eliminare i virus?", potrebbe chiedere qualche fanatico ambientalista. Nella terza immagine c'è il **N-Ego**, il non più lo, l'assenza dell'uomo, soppiantato dai virus o da catastrofi antropo-deletiche, eliminatrici dell'uomo. **Una biosfera disantropizzata**. Finalmente per qualcuno La Terra-Gaia potrà respirare e





Risultato? Non una natura liberata ma il N-Eco, Neco, no Eco. La fine della natura, della biosfera, del cosmo, di animali e vegetali. Senza l'uomo infatti il mondo è una lettera chiusa in un cassetto che nessuno legge. Che senso ha? Come può esserci Vita senza che nessuna coscienza la colga? Che senso ha una lettera che nessuno leggerà? Una bellezza che nessuno ammirerà con consapevolezza?

II dono dell'uomo

Cosa dà l'uomo al mondo, alla natura, alla vita? Gli dà vita. Senza l'essere umano l'intero universo è notte.

Certo, la sublime creatura può distruggere la sua casa. Ma non deve essere così secondo la prospettiva biblica, per la quale l'uomo è posto in cima alla piramide della creazione per dominarla e CUSTODIRLA. L'essere umano è insieme il dominus del creato, a immagine del Creatore, e il guardiano e custode di un giardino datogli per gioirne e accudirlo. La ferita della ribellione però ha corrotto ogni forma di relazione, quella della prima coppia, quella sociale con il primo assassinio, quella con la natura



diventata strumento per l'Egocentrismo. Una sana religione riequilibria e rinsalda le relazioni corrotte: con Dio, con la natura, con gli altri, con se stessi. Non c'è bisogno di degradare l'essere umano, appiattendo la piramide delle forme viventi fino a equiparare l'ameba e il cavallo, l'ebola e l'uomo. C'è bisogno di sapienza oltre che scienza, di regalità e umiltà, primato e servizio, di una nuova alleanza che ristabilisca i rapporti vitali.

Laudato si' mì' Signore

La fede religiosa è essenziale perchè deassolutizza l'uomo. Al centro c'è chi davvero è il Tutto, non la natura e nemmeno l'uomo che riceve quello che egli è, e ciò che gli serve per

vivere, da Dio, dal suo Creatore. Dice papa Francesco nell'enciclica *Laudato si*', al numero 67:

"Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. Ciò consente di rispondere a un'accusa lanciata contro il



pensiero ebraico-cristiano: è stato detto che, a partire dal racconto della Genesi che invita a soggiogare la terra (cfr *Gen* 1,28), verrebbe favorito lo sfruttamento selvaggio della natura presentando un'immagine dell'essere umano come dominatore e distruttore. Questa non è una corretta

interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa.

Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal



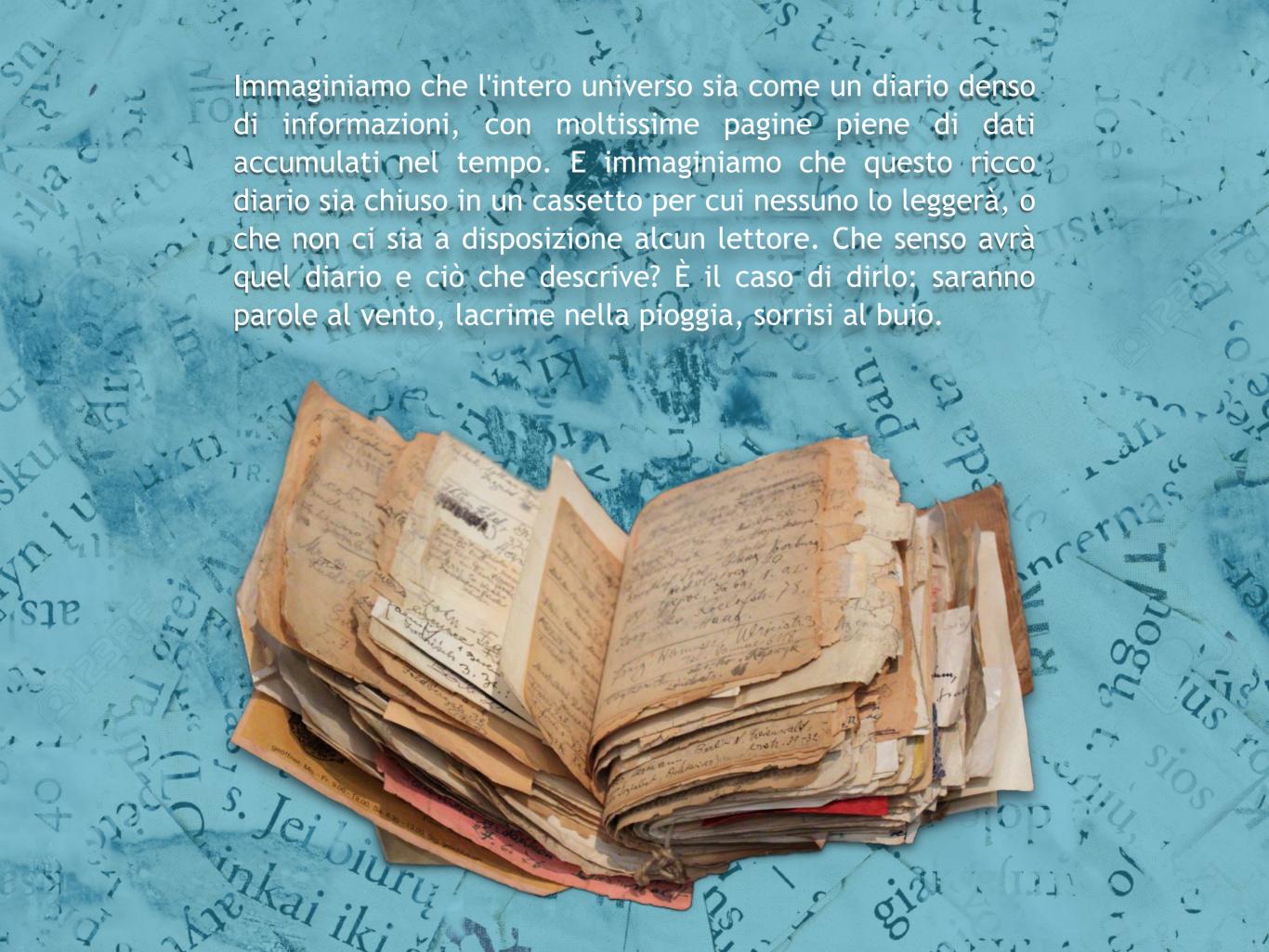
mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (cfr *Gen* 2,15).

Mentre «COLTIVARE» significa arare o lavorare un terreno, «CUSTODIRE» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni

comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le **generazioni future**."









Parole come storie, racconti come vite, fogli scritti come persone, libri come mondo. Un testo non letto in fondo è come se non fosse mai esistito. Che differenza c'è tra una lettera non letta e una lettera non scritta?

D'accordo, quella scritta è stata almeno pensata dall'autore, e i suoi occhi l'hanno vista mentre la scriveva. Ma se lo scopo di una lettera è di essere letta da qualcun altro che non sia lo scrivente, non sarebbe uno scopo nullo se non ci fosse alcun lettore?

Se poi si pensa, come alcuni sostengono, che l'universo potrebbe essere un testo scritto da nessuno, che nessuna mente ha pensato, nessuna volontà ha voluto, nessun occhio ha letto almeno una volta durante la stesura, allora la perdutezza di senso del testo/mondo sarebbe totale.







Parole e persone

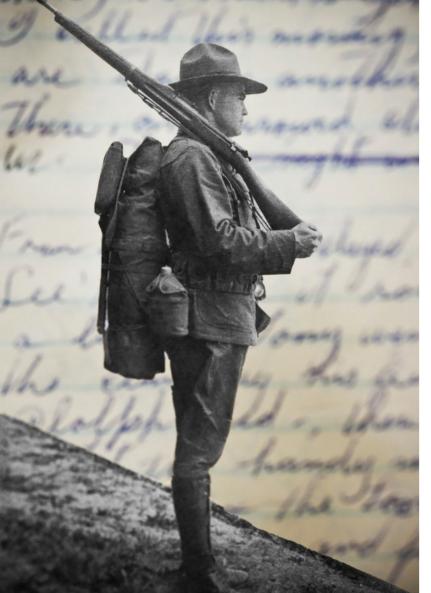




Foto di Kris Sanford



Nessi, intrecci, relazioni... l'essere umano legge la realtà e la fa diventare storia viva.



Gesù scrive il mondo



Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel **tempio** e tutto il popolo andava da lui. **Ed egli sedette e si mise a insegnare loro**. Allora gli scribi e i farisei gli condussero u n a donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo

per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei".

E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più

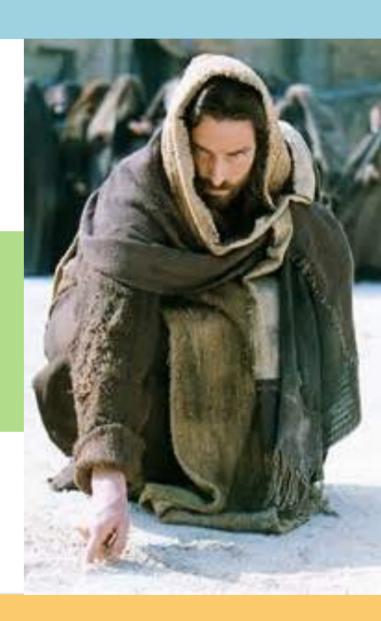
anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Di nuovo Gesù parlò loro e disse: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". (Gv 8)





Cos'ha scritto Gesù sulla terra per due volte?



Mi ha sempre affascinato il gesto silenzioso di Gesù. Si china e scrive per terra. Quella situazione era una trappola dei farisei: se avesse condannato l'adultera avrebbe vanificato la sua misericordia, se non l'avesse condannata si sarebbe messo contro la legge mosaica. Gesù si china e scrive. Solo dopo l'insistenza si alza e pronuncia la famosa frase "Chi è senza peccato scagli la prima pietra". Poi si china di nuovo e torna a scrivere. Ma cosa ha scritto? Nella lunga storia dell'ermeneutica biblica vi sono state molte interpretazioni per questo comportamento enigmatico di Gesù, fra le quali: Gesù scrive i singoli peccati degli uomini che gli hanno portato la donna colta in flagrante adulterio; Gesù scrive il verdetto per la





donna e gli uomini prima di pronunciarlo, secondo l'uso romano; come Dio scrisse le due tavole della legge così Gesù scrive la legge dell'amore misericordioso; ciò che scrive fa riferimento a Geremia 7,13 in cui il profeta parla del Tempio di

Gerusalemme, luogo in cui si trova Gesù: "O speranza d'Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato il Signore, fonte di acqua viva"...

Tutte spiegazioni suggestive però lontane da ciò che mi ha da sempre attratto di quella

scena. A me colpisce innanzitutto il gesto. Gesù che scrive sulla terra, Gesù che scrive la terra. È per me un'azione di significazione. Il Figlio di Dio dà alla terra, al mondo, all'universo. Dà o ridà. Dà in pienezza mediante

l'ermeneuta di Dio e della storia cosmico/ umana. Gesù è l'interprete, l'Esegeta di Dio. Questo nostro mondo non è un agglomerato di materia insignificante. L'essere umano col suo intelletto non proietta significati al tempo e alla natura ma li può scoprire. La sua azione intellettiva (intus-legere, leggere dentro) non è abusiva ma corretta. Tutta la realtà è intrisa di un significato da esplorare, da scoprire e vivere. È riassumibile con una parola: amore. Amore autentico, originario, eterno. Gesù scrive e ricrea, riporta agli occhi appannati dal peccato la verità originaria del divenire.

Già un'altra volta ha dovuto confrontarsi con una trappola degli avversari in una



situazione che riguardava amore fisico, adulterio, matrimonio. Gli chiedevano se era lecito ripudiare una donna adultera, se era lecito il divorzio. Gesù riporta al Principio, al disegno originario della creazione di Dio. "In principio non era così ma l'uomo e la donna lasceranno le loro case e si uniranno diventando una cosa sola".



Stamattina, ripensando a questo enigmatico episodio, sono andato oltre al fatto dello scrivere e del dare significato. Ho avuto un'intuizione. Secondo me

quello scrivere di Gesù ha a che fare con un rigenerare la creazione originaria. Gesù porta a compimento il progetto della creazione. Mi ha infatti colpito ciò che accade subito dopo, quando Gesù attribuisce a se stesso di essere la luce del mondo: "lo sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". È stato lì che ho associato questa frase all'incipit della

Genesi: "In principio Dio creò il cielo e la terra... Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu." Creazione e luce allora, e creazione e luce ora.



Gesù scrive per terra, scrive la terra, la plasma, gli dà un senso. Egli è la luce che illumina le tenebre dell'ignoranza, che rivela e svela il senso del progetto cosmico. Non stiamo andando verso le tenebre infinite ma verso un amore senza adulterio, senza tradimento. Il matrimonio cristiano ha l'impegnativo compito di rappresentare in terra, mediante la gioia dell'unione, la fedeltà

indissolubile, il perdono, la fecondità, questa tensione cosmica alla pienezza di senso della luce naturale e divina.

Questo mondo che senza l'uomo è una lettera nel cassetto, un deserto insignificante, una sposa senza sposo, ha in Gesù Cristo la pienezza ermeneutica del viaggio del divenire: nozze tra Dio e umanità.

Ora tocca a te

Esercizi di pensiero



Che impressione ti hanno fatto le nostre strade e città silenziose e deserte?



Ti è mai capitato di superare l'affanno e la tribolazione grazie alla pace della natura? In che occasione?



La tesi della scheda è che senza l'essere umano l'universo è una lettera chiusa nel cassetto. Cosa ne pensi?



L'uomo certamente fa dei danni e a volte si comporta come un virus. Come può guarire?



Ayekà? Dove sei? Perchè l'uomo si nasconde? E per te cosa scrive Gesù sulla terra?

